

IL SILB E LA COLLABORAZIONE NELLA PREVENZIONE

(Testo non rivisto dal relatore)

Cercherò di fare un intervento non tecnico come sentito in questi giorni molto apprezzati, di conoscenza della materia in tema di sostanze, di alcol e prevenzione. Io rappresento il Silb, quindi i discotecari e siamo stati coinvolti in questo argomento da un protocollo che abbiamo siglato con il Ministero della Salute e in particolare con l' Iss. In questo protocollo non si parlava però di un ruolo attivo della prevenzione, in realtà si doveva andare a fare formazione per i gestori e per chi lavora in discoteca, sostanzialmente per prevenire determinati problemi per quel che attiene le sostanze stupefacenti e l'alcol. Dalle norme di primo soccorso, e altre cose. Però io dico che questo aspetto nel corso di questi anni è stato sicuramente superato, tant' è che parliamo di superarlo in alto, soprattutto perché in questi anni sono nate diverse collaborazioni come in Veneto e in Friuli che hanno portato anche noi ad essere più consapevoli di determinati problemi, che non è che prima non si conoscessero o si ignorassero, ma non vedevano il nesso della soluzione di essi con noi. Queste collaborazioni ci hanno permesso inoltre di superare una certa diffidenza che si aveva nei confronti degli operatori della prevenzione che venivano visti soprattutto come intrusi nel mondo della notte dai nostri associati. Potremmo allora parlare di una partenza che è stata costituita da un corso di formazione in Sicilia in cui ho conosciuto vari operatori. Lì si sono buttate le basi per superare questa diffidenza che impediva a tutti di lavorare. Il primo passo importante fatto insieme è stato quello di favorire la conoscenza reciproca fra gli operatori dei camper e i gestori delle discoteche e si è capito quanto in questo modo sia possibile fare il lavoro della notte con più positività. Noto che in questi giorni si è parlato dell'imprenditore, dei nostri dipendenti e collaboratori con varie figure dai PR ai DJ ecc. ci sono gli operatori del sociale, ma si è un po' dimenticato di parlare anche delle forze di polizia ed è un argomento che dobbiamo ancora affrontare nel vivo. Se dimentichiamo il ruolo che le forze dell'ordine possono avere, abbiamo dei risultati che sono incompleti. Mi spiego meglio. L'intervento delle forze di polizia molte volte è repressivo e non solo nei confronti dei giovani, ma anche degli imprenditori. L'altro giorno eravamo al Mister Brown (un locale di Belluno) ed è arrivata una pattuglia perché dei vicini si sono lamentati che c'era la musica alta ed erano le 22 e 15. Da qui si vede che se non c'è una adeguata collaborazione con le forze dell'ordine, molti progetti possono rimanere zoppi. Perciò è importante che affrontiamo un rapporto più aperto e di collaborazione con le forze dell'ordine. Dicevo importante la conoscenza perché può permettere agli operatori di essere visti nel modo giusto e quanto possono essere importanti per i giovani del nostro locale. Cioè prima noi pensavamo che quando arrivavano gli operatori voleva dire che si riteneva che in quel locale c'era lo spaccio e i problemi ed era una possibilità di repressione e che arrivassero le forze dell'ordine mettendoci multe e facendoci problemi.

Ricordo che i gestori per quanto riguarda lo spaccio hanno una responsabilità oggettiva. Nel senso che se in un locale viene trovato lo spacciatore noi abbiamo una responsabilità oggettiva che porta alla chiusura del locale e porta anche a una conseguenza di carattere personale e penale.

Questo non vuol dire che non ci siano delle mele marce e noi stessi abbiamo espulso alcuni nostri associati perché nei loro locali si spacciava e non lo voglio nascondere anche perché molte volte della notte si ha una visione distorta. Io sono 25 anni che faccio discoteca, ma per me è un'abitudine perché sono 25 anni che faccio così e chi vive la notte si accorge anche dei limiti della notte. La notte, calato il sole, tutta una serie di servizi e infrastrutture si fermano come non ci fosse più niente a sostegno, fra virgolette di chi vive la notte. Io pongo un problema ad esempio. Quando verificiamo che alle 4.30 abbiamo tre o quattro giovani che non sono in grado di guidare cosa possiamo fare. Non esiste una risposta pratica sul territorio per rispondere a un simile problema. Il locale lo dobbiamo chiudere perché se non arriva la polizia e paghiamo la multa, non possiamo fare i baby sitter perché il nostro compito non è questo, lo ripeto siamo imprenditori e dobbiamo guardare alle nostre aziende e portare profitto, siamo aziende e dobbiamo guadagnare. Però c'è il problema e io lo pongo. Faccio un esempio in Austria, c'è il taxi a prezzo sociale che interviene a un prezzo politico di dieci euro e ti portano a casa. Quindi istituire dei servizi che intervengono in queste situazioni e garantiscono il ritorno a casa tranquillo e quindi evitare, il ritiro della patente ma soprattutto di rimanere coinvolti in incidenti, ecc. La notte secondo me dovrebbe essere vista anche da un punto di vista culturale, cioè la notte è una parte della vita, come lo è il giorno non può essere dimenticato che la notte è comunque vita e quindi si deve poter proseguire con i ritmi del giorno avendo servizi aperti, bar aperti, pronto soccorso con tanto di personale, mentre di notte tutte queste cose spariscono. Questo è ciò che nella mia esperienza vedo e quindi risolvere dei problemi di notte costa molto di più che di giorno. Anche perché voi sapete che quando sono state introdotte le luci nelle strade, si diceva che di notte sarebbero stati risolti tutti i problemi, perché prima di notte avvenivano tutti gli assassini e gli omicidi, mentre non è così. Diciamo un'altra cosa che è importante per capire il concetto ed è che la discoteca è cambiata, in questi anni. E' cambiato il modo di porsi del tipo di musica, è cambiato il modo di concepire il divertimento, è cambiato il modo in cui i giovani investono e spendono i loro soldi sulla notte: La disponibilità di spesa dei giovani negli anni ottanta per la notte era molto più alto di quello che si spende oggi. Cioè i giovani pur rimanendo con la paghetta dei genitori, oggi spendono i soldi in tante cose che una volta non c'erano, per esempio i telefonini, che sapete che per i giovani è una spesa alta. Quindi i locali notturni stanno subendo una restrizione dei consumi per questo e anche per una situazione complessiva del paese. Vediamo in positivo questa notte. E' un momento di vita intanto e questo è un concetto fondamentale per me evitando di fare come chi invece crea un netto distacco fra i due momenti del giorno. La discoteca è cambiata anche nella musica, perché per esempio i locali che fanno tendenza fanno un tipo di musica che richiama un tipo di

giovani e di comportamento. Ancora oggi nonostante una certa flessione di presenze noi abbiamo circa quattro milioni di giovani a settimana che frequentano le discoteche e quindi ancora oggi si tratta di una presenza e di un momento di aggregazione dove è possibile svolgere un ruolo anche da parte vostra in termini di formazione, informazione e aiuto nei confronti dei giovani.

Ecco io vorrei soffermarmi sul discorso dell'informazione perché quando ho iniziato a conoscere i responsabili del progetto Discopro ed in particolare parlando di come diffondere informazione, ho capito c'è molta difficoltà di comunicazione fra i giovani e noi. Una difficoltà di linguaggio molte volte con le immagini o con gli scritti che questi ragazzi alle quattro o alle cinque del mattino le prendono gli danno un'occhiata e le buttano o le mettono lasciano in macchina. Anche per quel che riguarda l'informazione fatta anche dai grandi mezzi di comunicazione per quel che attiene da una parte la diffusione dell'uso delle sostanze e l'abuso dell'alcol, ieri abbiamo sentito i dati dal dott. Bellis dell'Inghilterra dove bevono molto più di noi e lo posso dire per esperienza personale perché ho un locale in montagna dove ogni inverno ospito 2500 ragazzi inglesi oltre che altri 3000 irlandesi e so il loro comportamento e quanto sono buoni clienti. Sono ragazzi che si divertono sballandosi più di quel che fanno i nostri ragazzi e vedo l'atteggiamento degli insegnanti che li accompagnano nelle settimane bianche. Questo lo dico perché l'argomento dell'abuso dell'alcol è importante per dire poi che pur di guadagnare soldi, vendiamo alcol ai giovani e allora non possiamo nello stesso momento dire che bere fa male. Poi sta anche ai nostri baristi avere un occhio su questo, ma c'è necessità di fare chiarezza su questo aspetto. E' vero da una parte noi vendiamo alcol, ma dall'altra parte possiamo avere un ruolo positivo per evitare gli eccessi, per ridurre il consumo di alcol da parte dei giovani e soprattutto di quelli con meno di sedici anni. Questo è un grande problema e noi abbiamo fatto una campagna all'interno dei nostri locali non si distribuisce alcol ai minori di sedici anni. Ma esiste anche un altro problema, perché voi sapete che fatta la legge trovato l'inganno, per cui viene a prendere la bevanda uno che ha diciassette anni e poi la passa al sedicenne, oppure come è successo l'anno scorso da me due ragazzi, uno di diciotto e uno di diciannove anni sono stati fermati dai carabinieri che gli hanno sequestrato ottantaquattro lattine di birra cioè ne avevano più loro di quello che avevo io in magazzino. Ci sono due aspetti; Noi abbiamo dei locali in cui abbiamo investito tanti soldi per farli. Con il cambiamento delle abitudini cioè il fatto che ormai il divertimento si concentra esclusivamente nel fine settimana, abbiamo dei locali che sono luoghi sicuri perché tutti approvati dall'ICPV, e potrebbero essere luoghi da utilizzare durante la settimana per altre cose. L'ho detto anche in diversi incontri con sindaci e amministratori, che tante volte pensano a costruire a fare delle grandi cose quando noi abbiamo la disponibilità a mettere a disposizione i nostri locali. Molti locali da tre o quattromila persone aprono per poche ore solo la sera durante il fine settimana e neanche per tutto il giorno. Quindi questo è un' aspetto da valutare. La discoteca come luogo aperto e quindi di essere utilizzato usufruito con convenzioni o altri modi da definire. L'altro aspetto

importante è di proseguire la possibilità di collaborare con chi opera nel sociale, di entrare nei nostri locali di entrarci come soggetti attivi, come soggetti importanti come soggetti con i quali adottare un programma comune per evitare che i nostri giovani possano avere problemi sulla strada. So che si va avanti con altri progetti e do la nostra disponibilità e il nostro contributo a collaborare con questi e resto a disposizione per eventuali domande.